**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

30 Marzo

LA SICILIA

# Ragusa

MERCOLEDÌ 30 MARZO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

**Donnafugata, sarà un weekend tutto di festa tra parterre e Gran Ballo**

Sabato l'inaugurazione del giardino alla francese dopo i lavori di restauro avviati lo scorso febbraio e poi la rievocazione storica con danzatori professionisti.

LAURA CURELLA pag. XV

VITTORIA

Il caso rifiuti e il mancato confronto Sallemi: «Nessuna risposta in aula»

NADIA D'AMATO pag. XVI

RAGUSA

«I disagi per i cantieri di Marina? L'alternativa è non fare nulla»

LAURA CURELLA pag. XV



RAGUSA

**Alice canta Battiato per rivivere le emozioni di un autore straordinario**

Il 22 aprile al cine teatro Duemila l'attesa concerto che vedrà in scena l'interprete prediletta dal grande cantautore scomparso due anni fa.

MICHELE FARINACCIO pag. XVII

# Processioni, alla fine decidono i parroci

**Il caso.** Il via libera ai festeggiamenti dalla Conferenza dei vescovi siciliani, fatto salvo il divieto dei "fuochi" affida ai vicariati locali la scelta di svolgere le manifestazioni "saltate" negli ultimi due anni per la pandemia

Raccomandato l'uso delle mascherine nei cortei. Il dilemma di Modica e Scicli, Comiso conferma



Saranno i parroci, alla fine, a decidere se fare tenere o meno le processioni in vista delle prossime festività pasquali, perdurando le problematiche legate alla pandemia. In pratica, il via libera ai festeggiamenti dalla Conferenza dei vescovi siciliani, fatto salvo il divieto dei «fuochi», affida ai vicariati locali la scelta di svolgere le manifestazioni «saltate» negli ultimi due anni per la pandemia. Raccomandando l'uso delle mascherine nei cortei. Il dilemma di Modica e Scicli mentre Comiso conferma.

ANTONELLO LAURETTA pag. XIII




**Il caso.** Gli allevamenti non riescono più a mantenere le stalle Confcooperative: «Settecento capi macellati in questi giorni sono il chiaro sintomo di una situazione vicina al disastro»

MICHELE FARINACCIO pag. XIV

IL BOLLETTINO COVID

**Ragusana 79enne non vaccinata è la vittima 511 da inizio pandemia**

ALESSIA CATALDELLA pag. XII

VITTORIA



**Trenta televisori donati dal Rotary per i reparti del "Guzzardi"**

DANIELA CITINO pag. XII

**Ragusa.** La nota insegnante cattolica, 75 anni, stroncata da emorragia. Prelevati fegato, rene e cornee

## Gina Scribano, l'ultimo dono una lezione di grande coerenza



Assieme alla sorella Concetta è stata pioniera a Ragusa città, negli anni Sessanta-Ottanta, della cultura della donazione degli organi. E la sua morte si è trasformata in un atto ulteriore di donazione verso il prossimo, proprio come ha fatto per tutta la sua vita mettendosi al servizio della collettività. Gina Scribano, maestra, educatrice esemplare, responsabile associativa dell'Azione Cattolica, e appunto tra le persone che si sono dedicate alla donazione, è scomparsa a 75 anni per un'emorragia cerebrale. Al Giovanni Paolo II le procedure per l'espianto.

MICHELE BARRAGATO pag. XII



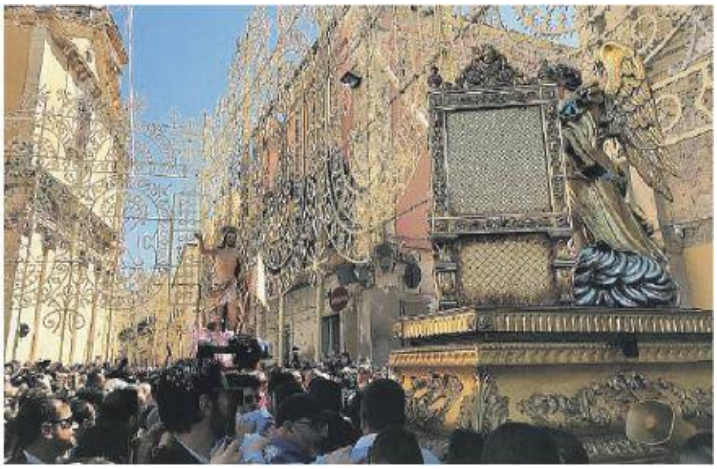
RAGUSA



**Oggi la consegna delle parrucche "firmate" Lilt all'Oncologico**

LAURA CIRELLA pag. XII

# Le processioni in mascherina e senza i fuochi



**Libera scelta.** La conferenza dei vescovi autorizza i festeggiamenti ma demanda ai vicariati locali la decisione definitiva

ANTONELLO LAURETTA

Processioni pasquali, la decisione definitiva è lasciata alle parrocchie o ai vicariati delle singole città. Le indicazioni fornite dalla Conferenza episcopale siciliana sono chiare: con la revoca da parte del Governo nazionale dello stato d'emergenza pandemico il 31 marzo prossimo, le processioni religiose potranno riprendere a partire dalla Domenica delle Palme, ma senza fuochi d'artificio per rispetto alle vittime della guerra in Ucraina. I vescovi siciliani, pertanto, hanno lasciato libertà di scelta a parroci e comitati dei festeggiamenti. Di fatto, un via libera a processioni e festeggiamenti pur con le condizioni appena citate sia per la Domenica delle Palme sia per Pasqua. E tuttavia, le prime reazioni sono state discordanti.

A Modica e a Scicli, per l'incremento dei contagi, i rispettivi vicariati cittadini hanno detto no alla processione della "Madonna Vasa Vasa" e a quella del "Gioia". A Comiso, invece, le processioni ci saranno regolarmente. Sono stati scelti gli "angioletti", cioè i due ragazzi che prenderanno posto nei due fercoli, Andrea Indigeno e Antonio Criscione; il comitato sta raccogliendo fondi per la festa e sono stati confermati alcuni eventi collaterali. Nel frattempo, il vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa ha disposto la possibilità, dalla Domenica delle Palme in poi, della ripresa delle processioni, purché i portatori dei simulacri indossino le mascherine confermando il divieto dei fuochi d'artificio.

Mons. La Placa ha raccomandato ai suoi sacerdoti "ogni prudente premura per limitare al massimo la possibilità del contagio". Anche i fedeli, in quest'ottica, sono invitati a indossare la mascherina. Nessuna indicazione, invece, dal vescovo di Noto, monsignor Antonio Staglianò, per Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo, così ciascuna parrocchia potrà decidere se e come svolgere le feste. A Ispica sono stati confermati i riti della Settimana Santa.

> Il vescovo La Placa raccomanda l'uso dei dispositivi di protezione a chi partecipa a cortei

**MODICA.** Dopo la Vasa Vasa ridotta, i sacerdoti locali diranno no anche alla festa di San Giorgio? I fedeli restano in attesa

Inutile dire che a Modica e Scicli tra i fedeli c'è fermento: la decisione di rinunciare per il terzo anno consecutivo alle feste pasquali non è facile da digerire. A Scicli, l'associazione "Portatori del Gioia" ha diffuso un documento dove si esprime il forte auspicio che la festa nella sua interezza sia infine autorizzata. I parroci, pertanto, sono stati sollecitati a rivedere la loro posizione e nessuna decisione definitiva sembra ancora presa. A Modica, i parroci – ma c'è davvero unanimità? - non sembrano intenzionati a tornare sui propri passi nonostante il crescere dei mugugni tra i fedeli. Sarà autorizzato solo un bacio all'interno della chiesa di Santa Maria dove la statua del Risorto e della Madonna si incontreranno. Tuttavia, la questione è seria, perché subito dopo incombono i festeggiamenti per San Giorgio. Il vicariato modicano dirà no anche al santo cavaliere?

COMISO: IL PROGETTO CIAK SI DIFFERENZIA

# Quando la cultura dell'ambiente è illustrata agli alunni del Verga

VALENTINA MACI

**COMISO.** "Ciak si differenzia... buona la prima!". Avviato lunedì con la visita al Centro di raccolta comunale, il primo step del Pon, Programma operativo nazionale, dell'istituto comprensivo "G. Verga" della città, dal titolo "Nessuno resti indietro" patrocinato dall'assessorato all'Ambiente del Comune di Comiso. "È stato entusiasmante per i ragazzi della quarta primaria, B e C, e della prima, seconda e terza media accompagnati dalle professoresse Elsa Barone e Elena Dipasquale, visitare il Ccr di Comiso - spiega l'assessore all'Ambiente Biagio Vittoria - poiché, al di là di quello che si spiega quando si parla di differenziata, vedere con i propri occhi è utile a focalizzare meglio quali siano i percorsi della raccolta e del riciclo. Il secondo step vedrà i ragazzi nel cuore pulsante del centro, dove vengono raccolti e smistati i rifiuti, per arrivare poi alle varie piattaforme di stoccaggio e riciclo ed alle percentuali di differenziato che hanno consentito al Comune di Comiso di essere premiato dalla Regione". "Una politica nei confronti dell'ambiente - conclude il sindaco Schembari - e della salvaguardia della natura non può esimersi dal partire dalle nuove generazioni".

# Comiso, al Kome Galante e Amore sabato in concerto

**COMISO.** Nuovo evento musicale al Kome di Comiso. È programmato per sabato 2 aprile. In concerto Giò Galante (voce e pianoforte) e Gianni Amore (fisarmonica) con lo spettacolo "Pagina bianca". Ogni dettaglio su Facebook. Inizio alle 21.

A. C.

# Anziana ragusana non vaccinata è la vittima numero 511 Scendono ancora i casi positivi

## **Covid.** Sono 55 i pazienti ricoverati in ospedale Lunedì somministrate appena 267 dosi in tutto

ALESSIA CATAUDELLA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina, riporta di un nuovo decesso di persona positiva al Coronavirus. Si tratta di una donna di Ragusa, di 79 anni, non vaccinata, deceduta in Malattie infettive all'ospedale "Giovanni Paolo II". Sale quindi a 511 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un nuovo calo dei positivi, che scendono a 5.635 (mentre lunedì erano 5.779) e, di questi, 5.580 si trovano in isolamento domiciliare e 55 ricoverati tra gli ospedali Iblei. I dati su Rsa non sono pervenuti.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 122 (-10), Chiaramonte Gulfi 128 (-6), Comiso 384 (-5), Giarratana 42 (-6), Ispica 390 (+2), Modica 1.286 (-53), Monterosso Almo 45 (+1), Pozzallo 425 (-45), Ragusa 1.385 (-37), Santa Croce Camerina 152 (-7), Scicli 607 (-54), Vittoria 614 (+17).

Dei 55 pazienti ricoverati, 30 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 13 nel reparto di Malattie infettive, 16 in Astanteria Covid e 1 in Terapia intensiva; 11 non sono residenti in provincia di Ragusa. All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 9 pazienti: 6 in Malattie infettive, 1 in Chirurgia e 2 in Ortopedia (1 di fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria sono 15, tutti in Medicina Covid (2 di fuori provincia). Infine al Busacca di Scicli c'è un ricoverato in Psichiatria.

Salgono a 69.492 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 266.681 sono i molecolari, 38.342 i sierologici, 775.373 i rapidi, per un totale di 1.080.396 test complessivi.

Nella giornata di lunedì 28 marzo sono state 267 le somministrazioni di vaccino anti-Covid effettuate in provincia di Ragusa: 9 prime dosi, 47 richiami, 211 terze dosi e quarte dosi. A Ragusa, al centro vaccinale Asi, inoculate 36 dosi. Quattro i vaccini, 2 prime dosi e 2 richiami, somministrati agli under 12.

# Salgono i ricoveri, preoccupa l'aumento dei casi giornalieri

MANUELA CORRERA

Tornano a salire i ricoveri ospedalieri di pazienti Covid e toccano a livello nazionale, nei reparti ordinari, la soglia di allerta fissata al 15%. Un campanello d'allarme, dal momento che proprio l'occupazione degli ospedali è uno dei parametri fondamentali per il monitoraggio dell'epidemia. L'occupazione delle terapie intensive è invece, per ora, sotto la soglia nazionale di allerta del 10%, con l'unica eccezione della Calabria. A preoccupare è inoltre l'aumento dei casi giornalieri che ieri si riavvicinano a quota 100mila, un numero registrato l'ultima volta lo scorso 22 marzo e, prima ancora, lo scorso 8 febbraio. Mentre si mantiene alto il numero delle vittime, ben 177.

La fotografia della situazione degli ospedali italiani, aggiornata al 28 marzo, arriva dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). L'occupazione dei posti nei reparti di "area non critica" da parte di pazienti Covid, segnala dunque l'Agenas, risale al 15% in Italia (un anno fa era al 43%) e nelle ultime 24 ore cresce in 9 regioni, superando in sette il 20%. Si tratta di Abruzzo (21%), Calabria (34%), Umbria (32%), Basilicata (28%), Sicilia (25%), Marche (23%) e Puglia (21%). L'occupazione delle terapie intensive, invece, è stabile al 5% a livello nazionale a fronte del 40% raggiunto un anno fa, ed è sotto il 10% in tutte le regioni, eccetto la Calabria dove sale di 2 punti percentuali e raggiunge il 12%. E la crescente occupazione degli ospedali riflette l'aumento dei casi, che si è confermata anche ieri. Sono infatti 99.457 i nuovi contagi da Covid nelle ultime 24 ore secondo i dati del ministero della Salute. Lunedì erano stati 30.710. Le vittime sono invece 177, in aumento rispetto alle 95 di lunedì. Il tasso di positività è al 15%, in aumento rispetto al 14,5% di lunedì, e negli ospedali sono 487 i pazienti in terapia intensiva, stabili rispetto a lunedì. I ricoverati nei reparti ordinari sono invece 9.740, ovvero 244 in più di lunedì.

Tra le Regioni dove si è registrato un più evidente balzo dei contagi figura il Veneto, che torna a sfiorare la quota dei 10.000 nuovi contagi in sole 24 ore, ma il dato è probabilmente "gonfiato" dagli esiti dei tamponi non processati nella giornata di domenica. In questo contesto, rinnova un invito alla prudenza l'infettivologo Massimo Galli.

# Veti incrociati e tensioni azzurre così le riforme possono attendere

## **Il caso.** Dopo il ddl sulle terme salta la semplificazione Armao: «Andrebbero semplificati gli uffici dell'Ars»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Ancora muro contro muro all'Ars tra ufficio di presidenza e governo. È successo ieri a Sala d'Ercole durante la trattazione del ddl "Norme in materia di semplificazione amministrativa e digitalizzazione della pubblica amministrazione", approvato all'unanimità dalla prima commissione, presieduta da Stefano Pellegrino ed esitato dalla vicesegreteria generale l'8 febbraio scorso.

Il presidente dell'Assemblea, Gianfranco Micciché, dopo il rinvio in commissione del ddl sulle terme ha precisato al momento della trattazione, poi saltata, che gli uffici hanno chiesto tempo per ulteriori approfondimenti: «Questo è un ddl sulla semplificazione, ma forse occorre semplificare gli uffici dell'Ars - è intervenuto a quel punto il vicepresidente della Regione Gaetano Armao - non si possono annunciare rilievi dopo tre mesi c'è qualcosa che non funziona».

Al netto dello scontro in Forza Italia tra Micciché e gli ortodossi (Armao e Pellegrino in questo caso) che rischia di pesare anche sugli effetti della ricomposizione delle commissioni, il ddl, di cui è relatrice la grillina Gianina Ciancio, era stato più volte ritoccato dalla commissione Affari istituzionali prima di pervenire a ciò che è stata definito dai protagonisti della vicenda «l'upgrade e la migliore sintesi possibile».

Adesso bisognerà capire con che tempi gli uffici dell'Ars si pronunceranno, quale tipo di riserve possono incidere sulla norma e che emendamenti migliorativi possano ancora trovare posto nel testo. Quel che è certo che con l'aria che si respira nella coalizione, anche questa legge rischia di andare in soffitta insieme alle altre. Il rush finale dell'Ars difficilmente potrà contemplare tra sessione di bilancio e lunga volata estiva prima del voto altre norme da votare. La vicenda di ieri ne rappresenta una specifica e ulteriore testimonianza.

Si dovrebbero votare invece probabilmente martedì prossimo le presidenze delle commissioni, con i 5stelle che chiedono almeno due postazioni pesanti come la Sanità e la Ambiente. C'è anche l'ipotesi di uno slittamento strategico, dovuto a un'eventuale ricomposizione del puzzle dovuta all'ingresso di Edy Tamajo e Nicola D'Agostino nel gruppo di Forza Italia, col conseguente scioglimento di Sicilia Futura-Iv. Molto dipenderà anche da come il gruppo di Forza Italia, diviso in due anime, arriverà alla votazione della prossima settimana. Uno snodo a questo punto ineludibile di tutta la storia.

# Sicilia, parte la sfida dello sviluppo con le Zes

Intesa Confindustria-commissari per una collaborazione con le 17.750 imprese attive nelle due aree. Albanese: «Zero burocrazia per gli investimenti». Carfagna: «Dialogo con l'Ue per salvare la decontribuzione, dal Fsc 2 miliardi al Sud»

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** L'Irsap ha censito 48 aree industriali nei territori delle due Zes della Sicilia e le ha messe online con tanto di particelle catastali a servizio degli imprenditori esteri che vogliano investire lì approfittando del credito d'imposta e degli sgravi contributivi previsti. In queste aree Confindustria ha censito con la Crif 17.750 imprese, di cui 11.550 nella Zes della Sicilia occidentale e 6.200 in quella della Sicilia orientale. Hanno anche queste diritto alle agevolazioni sugli investimenti e sulle nuove assunzioni e costituiscono lo zoccolo duro su cui possono contare i due commissari, rispettivamente Carlo Amenta e Alessandro Di Graziano, per costruire un'offerta attrattiva basata su retroporti e su un indotto capace di lavorare le merci da spedire velocemente verso i mercati del Nord Europa. Confindustria Sicilia sta lavorando a un protocollo d'intesa con i commissari per offrire agli associati un canale diretto come modalità di richiesta informazioni e di faq.

Per favorire l'arrivo in Sicilia di materie prime e semilavorati in transito nel Mediterraneo, il "Pnrr" finanzia 61,4 milioni per collegare alla rete di trasporto e potenziare i porti di Riposto, S. Agata di Militello, Gela, Licata,



Catania e Augusta, e 56,8 milioni per gli scali di Trapani e Termini Imerese.

Ora è tutto nelle mani dei commissari, insediatisi da poco, che però hanno bisogno di sedi funzionali e di personale, e che sono i referenti unici per le opere infrastrutturali e per gli investitori. Mani che potrebbero venire legate dalla burocrazia per le autorizzazioni. Ed è un rischio che Confindustria Sicilia vuole stigmatizzare. Nell'incontro organizzato con UniCredit e Unioncamere Sicilia, il presidente Alessandro Albanese ha sottolineato: «Le imprese, da Nord a Sud, hanno tutte gli stessi problemi: burocrazia e fiscalità. Siamo qui a parlare di coesione perché solo accorciando le distanze si naviga verso le sviluppo. E non possiamo parlare di sviluppo senza le Zes, senza gli sportelli unici regionali, senza che venga prorogata la decontribuzione Sud. Solo così potremo resistere, solo così saremo competitivi».

Allarme raccolto dalla ministra per il Sud, Mara Carfagna: «Avere indicato come orizzonte temporale per la decontribuzione Sud il 2029 è stata forse un'imprudenza. La decontribuzione è legata al quadro temporaneo degli aiuti di Stato, prorogato fino a giugno. Siamo in contatto con la Commissione Ue per trovare un'altra base giuridica a cui legarla, o per provare - anche in virtù della proroga degli aiuti di Stato dovuta alla crisi Russia-Ucraina - a legare la misura a questi nuovi aiuti». Carfagna ha poi annunciato: «Il "Pnrr" investe 1,7 miliardi sui contratti di sviluppo, ma ciò non soddisfa il totale delle richieste pervenute. Con il Fsc intendiamo investire ulteriormente per portare la quota totale per finanziare gli interventi nel solo Sud a circa 2 miliardi. Nelle prossime settimane saremo pronti per portare al Cipess una delibera che assegnerà al Sud una parte di questi fondi».

Da parte sua, l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha ricordato gli oltre 350 milioni della Regione per aiutare le imprese colpite dal Covid. E Salvatore Malandrino, responsabile Regione Sicilia di UniCredit Italia, ha detto: «Siamo fiduciosi che anche in Sicilia l'iniziativa delle Zes possa essere strategica e foriera di benefici diretti e indiretti per il sistema, come la creazione di nuovi posti di lavoro».

# Dal Bosforo primi segnali di pace sull'accordo si aspetta il sì di Putin

**Passi avanti.** L'esercito russo frena l'avanzata. Forse potrebbe arrivare il cessate il fuoco

CRISTOFORO SPINELLA

**ROMA.** Dalle porte della sala dei negoziati nel palazzo Dolmabahce a Istanbul, sulle rive del Bosforo chiuso alle navi da guerra, filtrano i primi spiragli di pace. In tre ore di colloqui «sostanziali», le delegazioni di Russia e Ucraina hanno aperto per la prima volta a un possibile accordo, su cui si attende l'ultima parola del presidente Vladimir Putin.

Un avvicinamento testimoniato, per la prima volta in 34 giorni di guerra, dalla frenata volontaria dell'offensiva di Mosca, che ha annunciato «una riduzione radicale dell'attività militare" nelle regioni di Kiev e Chernihiv, anche se l'avanzata nel resto del Paese non si ferma. Una riorganizzazione sul terreno confermata anche dal Pentagono.

Sulle reali intenzioni dello zar l'Occidente ha espresso forti perplessità. Usa, Regno Unito e Ue continuano a diffidare del Cremlino e sottolineano di voler attendere il passaggio dalle parole ai fatti.

Ma alla prospettiva di una tregua sembrano credere - o almeno voler credere - i mercati, con le Borse europee in risalita e il petrolio in netto calo. Ottimismo arriva anche dalla Turchia che ha ospitato i negoziati, con il suo presidente Recep Tayyip Erdogan in prima fila tra le delegazioni al tavolo, dove è riapparso anche l'oligarca-mediatore Roman Abramovich, a poche ore dalla notizia del suo sospetto avvelenamento a margine dei colloqui del 3 marzo.

«Oggi - ha detto il ministro degli Esteri di Ankara, Mevlut Cavusoglu - è stato raggiunto il più significativo progresso nei negoziati».

A trattative concluse, Putin ha sentito Emmanuel Macron, tornando a chiedere la completa resa di Mariupol. La città portuale nel sud dell'Ucraina, via di collegamento tra la Crimea e il Donbass controllati dai russi, resta l'obiettivo chiave dell'offensiva.

Prima della sua conquista, un'intesa sarà difficile, ha fatto capire lo zar, negando ancora un volta un alleggerimento dell'assedio per consentire corridoi umanitari. Sull'accordo per un cessate il fuoco, invece, al momento non si è sbilanciato, neppure per escluderlo. Anche questa una novità.

Le proposte di Kiev, definite «chiare», «saranno studiate molto presto e sottoposte al presidente», ha detto il capo negoziatore russo Vladimir Medinsky, l'uomo che il Cremlino ha messo sin dall'inizio a capo della complicata trattativa. Anche se resta «un lungo cammino» da fare, Mosca «ha fatto passi da gigante verso la pace, e si aspetta un progresso reciproco dall'Ucraina», ha spiegato. Un incontro tra Putin e Volodymyr Zelensky per la prima volta non è stato escluso. Anzi, ha sottolineato l'inviato russo, dovrebbe svolgersi contestualmente alla stipula di un'intesa, mettendovi in calce le firme dei due leader.

E anche per l'inviato ucraino David Arakhamia, capo di Servitore del popolo, il partito del presidente, ci sono condizioni «sufficienti» per un faccia a faccia.

La proposta di Kiev prevede la stipula di un «accordo internazionale» con almeno una decina di garanti - i membri permanenti del Consiglio di sicurezza più Germania, Turchia, Italia, Polonia, Canada, Israele, ma la lista non è chiusa - che possano intervenire in caso di aggressione, sul modello dell'articolo 5 della Nato. Un accordo da approvare con un referendum interno e ratificare nei Parlamenti dei Paesi coinvolti. Fuori restano le regioni contese della Crimea - su cui le parti dovrebbero impegnarsi in un lungo negoziato che potrebbe durare fino a 15 anni - e del Donbass, congelando di fatto il nodo della sovranità e quindi il conflitto. In cambio, l'Ucraina offre la sua neutralità, impegnandosi a non cercare l'adesione all'Alleanza atlantica e a non ospitare basi straniere nel suo territorio, mentre la Russia ha promesso di non opporsi a una sua eventuale adesione all'Ue.

LE PROPOSTE DELL'UCRAINA

# Kiev vuole il referendum e sull'intesa il voto dei garanti

Con la ratifica dei Parlamenti, via libera all'adesione Ue con l'impegno di non ospitare basi straniere

**KIEV.** La neutralità dell'Ucraina in cambio di garanzie di sicurezza sul modello dell'articolo 5 della Nato, il via libera alle sue aspirazioni di adesione all'Ue ma l'impegno a non ospitare basi straniere. E un negoziato a parte, che potrà durare fino a 15 anni, sullo status di Crimea e Donbass. Tutto questo da sottoporre all'approvazione popolare attraverso un referendum e da blindare con un voto dei Parlamenti dei Paesi garanti, di cui dovrebbe far parte anche l'Italia. Ecco quali sono le proposte presentate da Kiev ai colloqui a Istanbul, condizionate a un effettivo cessate il fuoco sul terreno.

* **LE GARANZIE DI SICUREZZA.** E' il nodo più delicato delle trattative. A fornirle dovrebbero essere almeno una decina di Paesi - i membri permanenti del Consiglio di sicurezza più Germania, Turchia, Italia, Polonia, Canada, Israele e, sottolinea Kiev, chiunque altro voglia unirsi -, prevedendone il coinvolgimento militare diretto entro tre giorni in caso di minaccia, anche con una no-fly zone. Condizione non facile per il Cremlino, che non vuole far rientrare dalla finestra il principio di solidarietà dell'Alleanza atlantica, tenuto fuori dalla porta a suon di bombe. Cruciale sarà definire in quali circostanze può scattare l'intervento dei garanti, e fino a che punto potranno spingersi. In ogni caso, precisano gli ucraini, non si applicheranno a Donbass e Crimea, dove ci sono «questioni irrisolte».

* **LO STATUS NEUTRALE.** La moneta di scambio con Mosca è lo status neutrale, la formula magica evocata in queste settimane, paragonandolo a quello di Austria e Svezia. In estrema sintesi, niente adesione alla Nato e niente basi militari straniere: una delle condizioni poste da Vladimir Putin già prima del conflitto.

* **L'ADESIONE ALL'UE.** Su un eventuale ingresso di Kiev nell'Unione europea, Mosca ha promesso di non opporsi. Sul piano simbolico appare una concessione importante, soprattutto dopo che gran parte dei leader dei 27 hanno evocato a ripetizione l'appartenenza dell'Ucraina alla famiglia europea. Il percorso è però destinato a durare anni, anche con le migliori intenzioni. E chissà che Mosca non punti così a mettere sotto pressione Bruxelles sul piano politico, costringendola a passare dalle parole ai fatti.

* **L'APPROVAZIONE POPOLARE.** I termini dell'accordo dovranno ottenere un doppio via libera: interno, attraverso un referendum, e internazionale, con la ratifica dei Parlamenti dei garanti, «per non ripetere l'errore del memorandum di Budapest», il trattato con cui nel 1994 Kiev accettò di smaltire il suo enorme arsenale nucleare, eredità del periodo sovietico, in cambio di un impegno internazionale alla sua difesa, risultato insufficiente. Ma se un patto appoggiato dal popolarissimo presidente Volodymyr Zelensky e in grado di porre fine ai massacri potrebbe avere vita facile in Ucraina, ben più accidentato si annuncia il percorso nelle Assemblee occidentali.

# Italia e Germania, strategia comune per fare a meno del gas della Russia

**Berlino.** «E' stata una scelta stupida» afferma Habeck che si confronta con Cingolani

**BERLINO.** Puntare sul gas russo in passato è stato «un errore», anzi è stato proprio «stupido», scandisce il vicecancelliere tedesco Robert Habeck aprendo il Berlin Energy Transition Dialogue. E nel giro di qualche ora il politico dei verdi si consulta in una bilaterale con il collega italiano, il ministro per la transizione ecologica Roberto Cingolani, a Berlino per l'occasione, che condivide il problema spinoso della dipendenza da Mosca.

In colloqui definiti da Cingolani «molto utili e fruttuosi» si è ribadito che Germania e Italia si trovano in una situazione «tecnicamente simile»: «Per noi e la Germania un punto in comune è quello di liberarci il più velocemente possibile dalla dipendenza dal gas russo» ha spiegato Cingolani ad alcuni giornalisti italiani, incontrati all'ambasciata d'Italia. «E in questa fase si tratta innanzitutto di differenziare le importazioni». Poi è chiaro che entrambi i paesi, «due grandi manifatture europee, energivore» puntano già sull'accelerazione dell'ampliamento delle rinnovabili, che da questa crisi hanno in realtà una fortissima spinta. L'Italia può contare su alcuni asset importanti. «La Germania è legata alla Russia da un grande gasdotto, non ha rigassificatori e deve cambiare un pò strategia. Ha però molta produzione di elettricità a carbone, e ritarderà di un pò il phase out dal nucleare», ha spiegato Cingolani. «L'Italia ha invece 5 gasdotti, tre da sudest e due da nord, il che ci facilita un pò la differenziazione. In più abbiamo tre rigassificatori». Cingolani ha anche spiegato di aver chiesto al ministro tedesco un paio di settimane per arrivare a siglare l'accordo di solidarietà sul gas fra Roma e Berlino per i casi di emergenza, su cui il governo tedesco si è già detto pronto alla firma. «Siamo d'accordo e si farà - ha spiegato - ma ho chiesto tempo per capire come lanciare le gare per lo stoccaggio».

Un tema che sta a cuore a entrambi i ministri è anche quello della speculazione finanziaria in atto sull'energia: «il gas che fluisce oggi dalla Russia è lo stesso di un anno fa, ma invece di pagarlo 20 centesimi al metro cubo si paga un euro e mezzo» ha rimarcato Cingolani. La soluzione proposta dall'Italia «è un price cup europeo, un prezzo unico europeo del gas, oltre alla richiesta di disaccoppiare il costo dell'energia elettrica dal costo del gas». C'è poi sullo sfondo la questione dello stratagemma russo sul pagamento del gas in rubli, linea a cui Europa e G7 si sono opposti, contestando la violazione del contratto.

# Draghi firma il decreto: contributo una tantum di 300 euro al mese

Ogni profugo riceverà la somma per un massimo di 3 mesi, per i minori lo stanziamento è di 150 euro

MATTEO GUIDELLI

**ROMA.** Ogni profugo in fuga dalla guerra in Ucraina, anche se proveniente da un paese terzo, avrà diritto in Italia ad un contributo di 300 euro per un massimo di tre mesi, mentre per ogni minore lo stanziamento è di 150 euro: un nucleo familiare di un adulto e due bambini riceverà dunque 600 euro. Alle associazioni del Terzo settore, invece, andranno 33 euro per ogni profugo che verrà assistito e inserito nel sistema dell'accoglienza diffusa. Con la firma del Dpcm da parte del premier Mario Draghi e dell'ordinanza della Protezione Civile che fissa le modalità, prende corpo il piano del governo per garantire servizi, integrazione e assistenza agli ucraini ai quali l'Europa ha concesso per un anno la protezione temporanea.

Due binari, dunque. Per quanto riguarda l'assistenza diffusa, che riguarderà un massimo di 15mila ucraini che sceglieranno di usufruire dei servizi dello Stato, Il primo passaggio sarà la pubblicazione di un avviso di interesse rivolto alle associazioni del Terzo settore affinché comunichino la disponibilità ad accogliere i profughi. La cifra che sarà messa a disposizione è di 33 euro per ogni profugo e comprende anche i percorsi di integrazione. Si tratta dello stesso importo previsto per chi viene accolto nel sistema Sai e Cas, gestito dal ministero dell'Interno. Una volta quantificate le disponibilità, verranno attivate le convenzioni tra il Dipartimento della Protezione Civile, la Conferenza delle Regioni, l'Anci e i singoli enti ed elargiti i contributi. Gli ucraini che, invece, decideranno di sistemarsi in maniera autonoma, avranno diritto ad un contributo una tantum di 300 euro al mese, per un massimo di 3 mesi. Ai quali si aggiungeranno 150 euro per ogni figlio, senza alcun limite. Ma come verranno dati i soldi? Saranno probabilmente gli sportelli postali, dietro presentazione del documento di identità e del permesso di soggiorno temporaneo, a consegnare cash i 300 euro. Nel caso in cui i profughi trovino lavoro, il contributo sarà sospeso dopo 60 giorni. «La maggioranza di chi è arrivato in Italia è accolto da parenti e amici. Dobbiamo consentire che chi ha trovato ospitalità in questo modo possa continuare a farlo" sottolinea Curcio il cui obiettivo è duplice: erogare i contributi «nel più breve tempo possibile, perché l'emergenza è ora» e assicurarsi che i soldi arrivino «a chi ne ha diritto».

Ma l'ordinanza affronta anche un altro tema, quello dei minori non accompagnati. Ad oggi, spiega il capo del Dipartimento dell'immigrazione del Viminale Francesca Ferrandino, ne sono arrivati 475. «Buona parte di loro è stata affidata alle famiglie, mentre un'altra parte vive in istituti individuati dai comuni che rientrano nei parametri stabiliti». E l'obiettivo di tutti è fare in modo che a loro, che sono i più deboli, sia garantita la massima protezione possibile».

# Fiducia su decreto Ucraina «Rispettiamo gli impegni»

**Il piano del premier.** Draghi tira ancora dritto sull'aumento e ottiene il sostegno del Quirinale dopo un colloquio con il presidente Mattarella

PAOLA LO MELE

**ROMA.** Il premier Mario Draghi tira dritto sull'aumento delle spese militari al 2% del Pil nel rispetto degli impergni Nato e ottiene il sostegno del Quirinale dopo un colloquio al Colle con Sergio Mattarella. Forte anche dell'asse con il Capo dello Stato, il presidente del Consiglio affonda con decisione i suoi colpi chiarendo che non ci si può sottrarre agli impegni con la Nato, pena ma il far venir meno il patto che tiene in piedi la maggioranza. Un messaggio forte, indirizzato a tutta la coalizione di governo e soprattutto al movimento 5 stelle.

Il capo delo Governo fa filtrare da Palazzo Chigi questa linea dopo aver visto in serata il presidente della Repubblica: incontro preceduto dal faccia con Giuseppe Conte, Draghi sale al Colle nel tardo pomeriggio di ieri per aggiornare il capo dello Stato sulla vicenda delle spese militari, che da giorni surriscalda il dibattito politico. Sfumata la possibilità di un accordo tra i partiti sull'aumento delle risorse per la difesa, il governo si prepara dunque a blindare con la fiducia il dl Ucraina nell'Aula del Senato. Ma lo scontro deflagra nelle commissioni dove l'esecutivo accoglie l'ordine del giorno di FdI sul raggiungimento della soglia del 2% per la difesa, che quindi non viene votato. I senatori pentastellati, che erano decisi ad esprimersi contro la proposta di Fratelli d'Italia però non ci stanno e definiscono «inaccettabile» la scelta del governo. Conte ne parla con Draghi a Palazzo Chigi: un colloquio di un'ora e mezza, molto teso, a quanto si racconta in ambienti parlamentari,al termine del quale il leader del Movimento chiarisce che una crisi di governo non è all'orizzonte, ma «abbiamo diritto ad essere ascoltati». Il segretario del Pd Enrico Letta segue gli eventi con preoccupazione. Il leader di Iv affonda: «Draghi è uno statista, Conte è un populista. Noi stiamo con Draghi e l'Italia». Al netto di singoli voti discordanti o colpi di scena, i 5 stelle in Senato dovrebbero comunque dire sì alla fiducia sul dl Ucraina. Ma il leader dei pentastellati avverte: «Nel Def non ci siano fughe in avanti» sull'aumento delle spese militari. Uno scoglio al momento allontanato in quanto il documento di economia e finanza, inizialmente previsto in Cdm domani, arriverà sulmtavolo diPalazzo Chigi solo il 5 o il 6 aprile dopo la messa a punto del Mef e della ragioineria.

Per stilare previsioni più accurate si è deciso di attendere il dato Istat sul Pil che sarà diffuso martedì prossimo. Ma lo slittamento a questo punto serve anche a stemperare l'accesso clima politico sull'aumento delle spese militari. A dare il senso della decisione con cui Palazzo Chigi sta affontando questo argomento c'è0 anche la decisione di divulgare i dati sul bilancio della difesa sotto i governi Conte.e «inel 2018 registrava circa 21 miliardi, nel 2021 24,6 miliardi, «un aumento del 17%», numeri messi a paragone con l'incremento del 5,6% tra il 2021 e il 2022. Con la fiducia che dovrebbe blindare il provvedimento domani in Senato, lo scontro si consuma intanto nelle due commissioni di riferimento: Esteri e Difesa.

# Conte lancia il nuovo movimento tensioni col Pd su spese militari

GIAMPAOLO GRASSI

**ROMA.** Giuseppe Conte ha incassato la riconferma alla guida dei Cinque Stelle e ha tracciato il nuovo percorso del Movimento, in una riunione plenaria dei Comitati politici e tematici, che si è tenuta a Roma per due giorni: «Non saremo mai il partito degli slogan e delle promesse irrealizzabili, ma una forza politica seria e responsabile», ha spiegato il presidente, (ri)votato dal 94% di quasi 60 mila iscritti. Per un giorno, le anime Cinque stelle hanno fatto mostra di unità: «Con la nuova elezione di Giuseppe Conte - si è complimentato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio - il Movimento fa un altro passo deciso in avanti». E il presidente della Camera, Roberto Fico: «L'elezione è una bella notizia». Il programma di Conte punta a «percorsi riformatori a sostegno della natalità e ad affrontare la scarsa produttività del paese.

Sul tema alleanze, la strada pare segnata: coalizione progressista. Nei capoluoghi di regione che andranno al voto in primavera c'è l'accordo con il Pd: ci sono patti a Genova, L'Aquila, Catanzaro e a Palermo. Ma, quando può, Conte continua a marcare le distanze dai dem. Senza considerare che l'ordine del giorno sull'aumento delle spese militari segna uno dei momenti di maggiore distanza fra le due forze, con i Cinque Stelle intenzionati a fare del no una battaglia. «Se il Pd sarà al nostro fianco ci farà piacere altrimenti ne prenderemo atto». La replica del partito di Letta è arrivata dal senatore Alfieri: «Noi comprendiamo l'esigenza dei partiti di marcare alcuni punti, ma questo non può essere fatto mettendo in difficoltà il governo». Con l'ordine del giorno passato in giornata in commissione al Senato - grazie al parere positivo del governo e quindi senza dover essere votato - sarebbero potuti andare in scena anche nuovi malumori fra i Cinque Stelle. Non è escluso, infatti, che qualche parlamentare del Movimento sia favorevole all'aumento della spesa militare che, d'altronde, i Cinque Stelle hanno già votato alla Camera. «Se dovesse succedere che alcuni senatori lo sottoscriveranno ne riparleremo - ha commentato Conte in mattinata, prima del passaggio in commissione - ma tenderei ad escluderlo».

# Stampa Online

https://corrieredіragusa.it/sport/2022/03/29/ardens-vince-a-pedara-e-vede-la-salvezza

https://www.ecodegliblei.it/ragusa-decreto-del-vescovo-la-placa-ripresa-delle-processioni.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-studenti-dell-ic-verga-in-visita-al-centro-comunale-di-raccolta.htm

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/03/29/attualita/ciak-si-differenzia-a-comiso-la-visita-degli-studenti/

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/03/30/attualita/comiso-740-euro-per-un-bonus-carburante-da-donare-ai-volontari-della-san-vincenzo-de-paoli/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-buono-benzina-da-740-euro-per-trasportare-i-beni-di-prima-necessita-in-ucraina/